

quotidianosanità.it

Martedì 13 DICEMBRE 2016

Cardiologia. Parte il progetto "Vicini al tuo cuore"

L'obiettivo è promuovere la comunicazione tra medici, infermieri, malati e loro caregiver durante la degenza ospedaliera e in particolare nel momento della dimissione, per favorire la corretta gestione delle condizioni del paziente una volta tornato a casa.

Favorire una corretta comunicazione tra medici, infermieri, malati e loro caregiver durante la degenza ospedaliera e in particolare nel momento della dimissione, per sfruttare al meglio i potenziali benefici della comunicazione e continuità assistenziale per il paziente cardiologico. E' questo l'obiettivo del progetto "Vicini al tuo cuore", che sarà presentato nell'aula magna dell'Azienda ospedaliera capofila dell'iniziativa, Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello di Palermo, mercoledì 14 dicembre, a partire dalle 9.

"Grazie ai progressi scientifici in ambito cardiologico, la mortalità intraospedaliera dei pazienti ricoverati per le principali patologie cardiache, come infarto miocardico acuto o scompenso cardiaco, nel corso degli anni si è ridotta. Ma nel periodo immediatamente successivo a un ricovero per evento cardiologico acuto, mortalità e reospedalizzazioni restano invece ancora alte. Una delle cause principali di questo fenomeno è la scarsa aderenza dei pazienti ai trattamenti farmacologici assegnati e ai corretti stili di vita suggeriti, a volte anche per un'inadeguata comunicazione col personale sanitario", spiega l'Ao Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello in una nota.

Il progetto vede il coinvolgimento di tutta la Cardiologia siciliana: Asp Agrigento, Asp Caltanissetta, Asp Catania, Asp Enna, Asp Messina, Asp Palermo, Asp Ragusa, Asp Siracusa, Asp Trapani, Arnas Garibaldi, A.O. Papardo, A.O. Cannizzaro, A.O.U. Policlinico Vittorio Emanuele, Arnas Civico, A.O.U. Policlinico P. Giaccone, A.O.U. Policlinico G. Martino, Ismett, Fondazione Istituto G. Giglio di Cefalù, Buccheri-La Ferla, Irccs-Bonino Pulejo-Piemonte, nonché la Consulta regionale della Sanità.

Alla giornata di lavori, realizzata nell'ambito dei progetti Obiettivo del Piano sanitario nazionale, interverranno numerosi rappresentanti del mondo istituzionale e medico.

Palermo, 13 dicembre 2016 – I benefici della “Comunicazione e continuità assistenziale per il paziente cardiologico”: il ruolo positivo della comunicazione tra medici, infermieri, malati e loro *caregiver* durante la degenza ospedaliera e in particolare nel momento della dimissione. E' questo l'obiettivo del progetto “Vicini al tuo cuore”, che sarà presentato nell'aula magna dell'Azienda ospedaliera capofila dell'iniziativa, Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello di Palermo, mercoledì 14 dicembre, a partire dalle 9.00.

Grazie ai progressi scientifici in ambito cardiologico, la mortalità intraospedaliera dei pazienti ricoverati per le principali patologie cardiache, come infarto miocardico acuto o scompenso cardiaco, nel corso degli anni si è ridotta. Ma nel periodo immediatamente successivo a un ricovero per evento cardiologico acuto, mortalità e reospedalizzazioni restano invece ancora alte. Una delle cause principali di questo fenomeno è la scarsa aderenza dei pazienti ai trattamenti farmacologici assegnati e ai corretti stili di vita suggeriti, a volte anche per un'inadeguata comunicazione col personale sanitario.

Alla giornata di lavori, realizzata nell'ambito dei progetti Obiettivo del Piano sanitario nazionale, interverranno numerosi rappresentanti del mondo istituzionale e medico.

Il progetto vede il coinvolgimento di tutta la Cardiologia siciliana: Asp Agrigento, Asp Caltanissetta, Asp Catania, Asp Enna, Asp Messina, Asp Palermo, Asp Ragusa, Asp Siracusa, Asp Trapani, Arnas Garibaldi, A.O. Papardo, A.O. Cannizzaro, A.O.U. Policlinico Vittorio Emanuele, Arnas Civico, A.O.U. Policlinico P. Giaccone, A.O.U. Policlinico G. Martino, Ismett, Fondazione Istituto G. Giglio di Cefalù, Buccheri-La Ferla, Irccs-Bonino Pulejo-Piemonte, nonché la Consulta regionale della Sanità.

fonte: ufficio stampa



La gestione della cronicità cambia

La definizione di Piano di Cura e la stipula del Patto di cura, nonché l'Istituzione di Unità Complesse di Cure Primarie (UCCP) e Aggregazioni Funzionali Territoriali (AFT) per tutti i Medici di famiglia. Sono due dei passaggi più rilevanti dell'ampia disamina sulla "rifondazione organizzativa" dell'assistenza sanitaria nel nuovo Patto per la Salute secondo il Sottosegretario alla Salute Vito De Filippo. L'argomento, trattato nel corso del "Forum Risk Management in Sanità 2016" di Firenze, punta ad una gestione ideale delle patologie croniche della popolazione. Secondo l'ISTAT, l'Italia avrà nel 2032 il 28% di anziani over 65, perciò le malattie croniche saranno la principale causa di mortalità, disabilità e morbidità.

Pag. 2

nell'attesa... www.nellattesa.it

SANITÀ

La gestione della cronicità cambia

Lo scenario della sanità è in una fase di profonda metamorfosi. Sono presenti da un lato le dinamiche demografiche d'invecchiamento della popolazione, i mutamenti della cultura del sistema sanitario, l'esplosione delle cronicità, i costi crescenti legati all'evoluzione della medicina e delle tecnologie sanitarie. Dall'altro, occorre non dimenticare la crisi economico-finanziaria e i vincoli sempre più stringenti della finanza pubblica. In quest'ottica, il nuovo assetto organizzativo ospedaliero vedrebbe un'articolazione per il trattamento del paziente su tre livelli d'intensità: alta, media e bassa e la presenza di un interlocutore responsabile, il Tutor Medico affiancato da un Team infer-

mieristico. Probabilmente, le regioni adotteranno quest'assetto secondo modalità operative e standard organizzativi e strutturali individuati ad hoc sempre salvaguardando il principio dell'equità di accesso alle cure. Il DM 70/2015, ci ricorda il Sottosegretario De Filippo, ridefinisce la rete assistenziale ospedaliera con il doppio obiettivo. Da un lato minimizza gli effetti delle patologie croniche prevenendo eventuali disabilità e dall'altro migliora conseguentemente la qualità di vita di un paziente, le cui esigenze assistenziali dipendono anche da condizioni ambientali e sociali. Questi nuovi modelli organizzativi, già previsti dalla legge 189 del 2012, sono in grado di

offrire "un'assistenza personalizzata, multiprofessionale e multidisciplinare". I MMG e i Pediatri di libera scelta sono i protagonisti e operano con la stretta collaborazione degli "Infermieri di Famiglia e Comunità". Essi attuano quello skill mix in grado di gestire i processi assistenziali socio-sanitari e contribuiscono alla promozione della salute. In questo contesto, le Aggregazioni Funzionali Territoriali assicurano la realizzazione degli obiettivi di salute per i cittadini producendo le prestazioni finalizzate al governo clinico territoriale. Le Unità Complesse di Cure Primarie d'altra parte si configurano come forme organizzate di unità multiprofessionali che operano, in forma integrata, all'interno di strutture

o presidi. Inoltre, erogano le prestazioni assistenziali della Medicina Generale tramite il coordinamento e l'integrazione multiprofessionale ma anche multidisciplinare e settoriale. Tutto ciò è indispensabile per le attività assistenziali complesse delle Cure Primarie come diagnosi, cura, prevenzione ed educazione sanitaria individuale). Infine, altri nodi del nuovo modello di gestione integrata sono l'istituzione di un Punto Unico Di Accesso (PUA) per i pazienti e la definizione di un Piano Assistenziale Individuale (PAI).
Dott.ssa Antonella Terrazzini
Area Qualità e Gestione
Rischio Clinico
A.O.O.R. Villa Sofia-Cervello

"MAXI ALBERO
E MAXI SPETTACOLO"



DOMENICA 27 NOVEMBRE ORE 17
Accensione musicale dell'albero,
animazione e tanta magia

Alberi
di Natale
DALLA
METRA
leZagare
PIÙ VICINI ALLO SHOPPING

BlogSicilia[®].it
il giornale online dei siciliani

#referendum #geapress #santa lucia #Ztl Palermo

Home > Cronaca > Prorogati per due anni i contratti ai 653 precari dell'Asp di Palermo, firmata oggi la delibera

CRONACA CANDELA: "GARANTIAMO CONTINUITÀ DI LAVORO IN SETTORI IMPORTANTI DELL'AZIENDA"

Prorogati per due anni i contratti ai 653 precari dell'Asp di Palermo, firmata oggi la delibera

Il tuo consulente aziendale

Trasformiamo startup in aziende e aziende in startup. Vai a savvy.is



14/12/2016

[facebook](#) [twitter](#) [google+](#)



La Direzione aziendale dell'Asp di Palermo ha, formalmente, deliberato questa mattina il provvedimento di proroga al 31 dicembre 2018 del rapporto di lavoro di 653 "ex contrattisti".

Tutti continueranno a prestare l'attività a tempo pieno (36 ore) nei rispettivi uffici e senza soluzione di continuità rispetto alla scadenza del precedente contratto.

"Abbiamo formalmente adottato un provvedimento che fa propria la decisione assunta, già, dallo scorso mese di novembre – ha spiegato il Direttore generale dell'Asp, Antonio Candela – diamo, così, continuità di lavoro al personale impegnato in servizi di grande utilità".

Nella delibera adottata questa mattina si legge che il provvedimento di proroga di due anni a tempo pieno di 653 dipendenti si è reso necessario "benché l'Asp non abbia ricevuto alcun incremento del tetto di spesa per il personale ed in attesa del perfezionamento del percorso di stabilizzazione del personale (ex contrattista, ndr) conseguente ad iniziativa legislativa".

Passion For Sport - Skiing

Scopri la tecnica di Moncler Guarda il video sullo sci!

Sei in: Home > News > Attualità > Allattamento materno in Sicilia, a Palermo si presenta il piano regionale

Allattamento materno in Sicilia, a Palermo si presenta il piano regionale

di oggisalute | 5 dicembre 2016 | pubblicato in Attualità

Promozione, sostegno e protezione dell'allattamento materno: il Programma della Regione Sicilia



"Promozione, sostegno e protezione dell'allattamento materno". Sarà questo l'argomento al centro di un convegno organizzato dall'assessorato alla Salute della Regione siciliana, previsto il prossimo 14 dicembre nelle sale del Grand Hotel Villa Igia di Palermo.

Tanti i temi che saranno affrontati da numerosi esperti provenienti da diverse città italiane, nelle due sessioni dei lavori, che inizieranno alle 9 e si concluderanno alle 18. Si presenterà il piano regionale della prevenzione previsto dalla Regione siciliana, discutendo del ruolo delle istituzioni

e dell'università nella formazione sanitaria e di come l'allattamento al seno possa rappresentare una possibilità per lo sviluppo evolutivo del bambino.

Previsto anche un approfondimento sull'epidemiologia dell'allattamento e le strategie di sorveglianza in Sicilia, senza trascurare l'attività di *counseling* nella promozione e sostegno dell'allattamento. Inoltre, una relazione sarà dedicata all'iniziativa dell'Organizzazione mondiale della Sanità e dell'Unicef, "I 10 passi per l'ospedale e i 7 Paesi per la Comunità".

Nel corso della seconda sessione di lavori, spazio al ruolo della Banca del Latte umano donato, al progetto formativo regionale, con approfondimenti sulle figure professionali dell'ostetrico e del pediatra di famiglia.

I lavori saranno introdotti da Salvatore Requirez, dirigente del Servizio 5 "Promozione della salute" presso l'assessorato alla Salute della Regione siciliana. Previsti gli interventi dell'assessore regionale alla Salute, Baldo Gucciardi, del dirigente generale del Dipartimento Asoe, Ignazio Tozzo, del rettore dell'Università di Palermo, Fabrizio Micari, del presidente dell'Ordine dei Medici di Palermo, Salvatore Amato, del presidente dell'Unicef Sicilia, Umberto Palma, e del direttore del Cefpas, Angelo Lomaglio.

// Video

Nuovo antibiotico contro l...



Nuovo antibiotico contro le resistenze

Seguici su

FABIO MENEGHINI



PARLA L'ESPERTO

A cura di fabio meneghini

Rinoplastica, dieci consigli per chi vorrebbe un naso diverso

Sono in molti che desiderano cambiare la forma del naso, perché magari troppo grande o danneggiato da un trauma o ancora sottoposto ad un intervento chirurgico con risultati non soddisfacenti. Chunque, però, senta la necessità d'intervenire sul proprio viso con un intervento di rinoplastica, deve tenere a mente il decalogo che segue. 1) La rinoplastica è l'intervento [...]

SEI UN ESPERTO DI QUESTA MATERIA?

oggisalute - per maggiori informazioni clicca qui

VUOI SAPERNE DI PIU' DI QUESTO ARGOMENTO?

oggisalute - per maggiori informazioni clicca qui

Mi piace Tweet

La redazione consiglia

- Allattamento materno, si presenta in Sicilia il programma regionale
- La strage silenziosa degli incidenti domestici, | a Palermo si discute di prevenzione
- Sicilia, i rischi della legionella: se ne discute a Palermo

Lascia un commento

Nome (required)

Mail (will not be published) (required)

Sito web

Submit Comment

Protezione anti-spam

- 6 = uno



www.fitelab.it

OSSERVATORIO VEGA. Nei primi otto mesi di quest'anno sono stati 32 i morti in Sicilia ma i «numeri» a fine anno sono purtroppo destinati ad essere superiori

In crescita gli incidenti sul lavoro Nasce rete regionale della sicurezza

Carmelo Nicolosi
PALERMO

••• Solo nei primi otto mesi del 2016, in Sicilia, sono stati 32 i morti per incidenti sul lavoro. La maggior parte nel campo dell'edilizia e dell'agricoltura.

Il dato dell'Osservatorio sicurezza sul lavoro Vega Engineering, è aggior-

nato al 31 agosto, ma basta guardare alla recente tragedia delle tre vittime del Sansovino, in porto a Messina, per sapere che i numeri, a fine anno, saranno altri.

Per rendere i luoghi di lavoro più sicuri e più salubri è nata, nell'Isola, la Rete regionale della Sicurezza, presentata ieri al teatro Politeama di Palermo.

«Progetti come questo non solo migliorano le condizioni di sicurezza, ma creano anche sbocchi occupazionali», commenta Baldo Gucciardi, assessore della Salute della Regione Siciliana.

Il Piano straordinario per la sicurezza sul lavoro, organizzato in Sicilia dall'Osservatorio epidemiologico della Regione, unitamente all'Ufficio


**A RIBERA CARROZZIERE
RIMANE SCHIACCIATO
DAL CANCELLO CHE
STAVA RIPARANDO**

scolastico regionale, nasce dagli accordi Stato-Regioni e si articola in due parti. La prima è rivolta al mondo della scuola che ha già formato, negli ultimi due anni, docenti e studenti degli istituti tecnici, nella consapevolezza che gli studenti di oggi saranno i lavo-

ratori e i datori di lavoro di domani.

Secondo aspetto del Progetto è la formazione diretta sui luoghi di lavoro attraverso le nove Asp dell'Isola, con particolare attenzione all'edilizia e all'agricoltura.

In totale, tra scuola e Asp sono state formate oltre 12.000 persone. Di queste, più di 2.000 sono studenti che, appena diplomati, potranno presentarsi nelle aziende offrendosi come responsabili della sicurezza.

«Sono troppi gli incidenti che fustano i luoghi di lavoro. La Regione è in prima linea nella prevenzione», osserva Ignazio Tozzo, dirigente generale del dipartimento Attività sani-

tarie e Osservatorio epidemiologico dell'assessorato regionale della Salute.

È Maria Luisa Altomonte, direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale, ringrazia i docenti impegnati nelle attività di formazione e porge gli auguri agli studenti che hanno acquisito competenze spendibili sul mercato del lavoro.

E ieri la lista mortale si è allungata. A Ribera un carrozziere di 44 anni, Giuseppe Galvano, è morto schiacciato da un cancello di ferro che stava cercando di riparare. L'incidente si è verificato in contrada Gulfa, alla periferia del paese. (rov)

Luoghi di lavoro più sicuri e salubri in Sicilia, nasce la rete regionale della sicurezza

 insanitas.it/luoghi-lavoro-piu-sicuri-salubri-sicilia-nasce-la-rete-regionale-della-sicurezza/

12/12/2016

PALERMO. Oltre dodicimila persone formate per prevenire gli incidenti sui luoghi di lavoro e promuovere sicurezza e salubrità. 5.958 fra docenti, dirigenti e studenti delle nove province siciliane (fra essi oltre 2000 studenti che riceveranno un attestato che permetterà loro, appena diplomati, di presentarsi in azienda offrendosi come responsabile della sicurezza di cui 1.543 formati come responsabili sicurezza sui luoghi di lavoro e 673 come datori di lavoro).

Altri 6.193, invece, dalle nove Asp della Regione, così suddivisi: 1.478 soggetti strategici del settore costruzioni (Progettisti, Coordinatori, Rup, ecc.); 2.199 nel settore edile (datori di lavoro, lavoratori, Preposti, ecc.) e 2.516 nel settore agricolo (Datori di lavoro, lavoratori, Preposti, ecc.).

Sono i numeri finali del progetto **«Sicilia in Sicurezza- Piano Straordinario della Formazione per la Sicurezza sul Lavoro»** che nasce dagli accordi Stato- Regione e che il Dipartimento Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico dell'assessorato regionale Salute ha fortemente voluto e organizzato insieme all'Ufficio scolastico regionale.

«Sicilia in Sicurezza è parte integrante del Piano Regionale della Prevenzione sul quale la Regione punta in modo deciso. Prevenire significa evitare malattie ed incidenti, migliorare la sicurezza dei siciliani e la loro salute e qualità della vita. Intorno alla prevenzione- dice l'assessore regionale per la Salute **Baldo Gucciardi** (nella foto)- si gioca ogni sfida presente e futura per la nostra salute. Progetti innovativi come questo non solo migliorano le condizioni di sicurezza ma creano anche sbocchi occupazionali, formano i nostri giovani così come i meno giovani, ingenerano un circuito virtuoso di collaborazione fra istituzioni che prima non c'era e che rende più efficiente e sicuro l'intero sistema. Un modello efficace che ha dimostrato e sta dimostrando la sua importanza».

Scopo finale del progetto è la promozione della cultura della sicurezza e la salubrità dei luoghi di lavoro, temi sui quali l'attenzione deve sempre crescere avendo come obiettivo la riduzione al minimo degli incidenti e della gravità delle loro conseguenze.

«Vivere in un ambiente di lavoro sicuro e salubre è un diritto di tutti i lavoratori- dice il Dirigente Generale del Dipartimento Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico dell'Assessorato regionale alla Salute, **Ignazio Tozzo**– Promuovere sicurezza e salubrità è uno degli obiettivi principali del **Piano Regionale della Prevenzione** che si attua anche attraverso questo importante progetto durato un triennio e che oggi ci consegna risultati importanti. Naturalmente questa è la strada giusta ma su questa bisogna insistere per far crescere la sicurezza. Ancora troppi incidenti funestano i luoghi di lavoro e tanti hanno conseguenze gravi. Ciò non è accettabile per questo, così come da linea guida internazionali e nazionali, la Regione è in prima linea nella prevenzione».

Fondamentale è stata la collaborazione fra istituzioni che ha dato vita, per la prima volta in modo così stretto ed efficace, a percorsi comuni fra Regione, le nove Asp dell'isola, le associazioni datoriali, i sindacati in tutte le loro diramazioni e tutti i soggetti istituzionali interessati al tema della sicurezza sul lavoro. Un circuito virtuoso che è stato avviato e che potrà, adesso, continuare a crescere in collaborazione, scambio di informazioni, iniziative comuni e condivise tutto nell'interesse della sicurezza del lavoro e del lavoratore che è interesse primario tanto di chi presta la propria opera quanto dell'azienda per la quale lo presta che per la Regione in termini di cura e servizi erogati al cittadino

Il progetto si articola in due parti, una rivolta proprio al mondo della scuole, che ha formato docenti e studenti degli ultimi due anni degli istituti tecnici, nella consapevolezza che gli studenti di oggi sono lavoratori e datori di

lavoro dell'immediato domani. La formazione di un maggior numero di docenti, poi, permette di prolungare nel tempo gli effetti del lavoro svolto.

«Il Progetto, frutto della collaborazione tra la Direzione Generale dell'Usr Sicilia e l'Assessorato alla Sanità, può considerarsi un fiore all'occhiello dell'attività svolta dall'Ufficio- dice **Maria Luisa Altomonte**, direttore generale dell'**Ufficio scolastico Regionale**– Il mio augurio va a tutti coloro che hanno svolto le attività di formazione, ma soprattutto ai ragazzi che, impegnandosi a fondo, hanno acquisito competenze spendibili sul mercato del lavoro in una materia così delicata. Auspico che tale iniziativa possa ripetersi, per far sì che la sensibilità sul tema sicurezza e le opportunità lavorative che ad essa si correlano possano ulteriormente estendersi».

Il secondo aspetto del progetto curato attraverso le nove Asp è, invece, la formazione sui luoghi di lavoro con particolare attenzione all'edilizia e all'agricoltura, due settori maggiormente colpiti, statisticamente, da incidenti con gravi conseguenze. Una ulteriore attenzione, nell'ambito del settore edile, è stata dedicata alle 'cadute dall'alto', una voce rilevante fra gli incidenti sul lavoro che si registrano nel nostro territorio.

Proprio nell'ambito della Formazione sui luoghi di lavoro si è dato vita ad una vera e propria **rete fra tutti i soggetti coinvolti** che ha messo insieme aziende e lavoratori, associazioni datoriali e sindacali al fianco delle Asp per l'unico risultato comune che è quello della promozione della cultura della sicurezza sul lavoro ed il miglioramento dell'applicazione di tutti gli accorgimenti per l'abbattimento del rischio e il contenimento dell'eventuale danno alla persona.

Oltre la formazione il progetto ha distribuito, gratuitamente, **presidi di sicurezza** alle persone coinvolte nella stessa formazione, dai caschi all'abbigliamento antinfortunistico solo per fare qualche esempio.

Un momento importante è stato il «Teatro Formazione». Una vera e propria compagnia teatrale formata da persone che hanno subito incidenti sul lavoro di vario genere e tipo è stata riunita al **Cefpas** di Caltanissetta dove sono arrivati anche i giovani provenienti da tutta la Sicilia coinvolti nel progetto. Gli 'attori' hanno raccontato ed inscenato i loro incidenti, mostrando e narrando circostanze, sensazioni, conseguenze e spiegato come si sarebbe potuto evitare o limitarne i danni. Ne è seguito un momento di confronto tecnico ma anche umano che ha rappresentato una parte importante dell'esperienza formativa

Nell'ambito del progetto è stato, poi, indetto anche un **concorso fra i ragazzi** per la realizzazione di video dedicati proprio ai temi della campagna per la sicurezza. Quindici i lavori che sono stati premiati nel complesso, i primi tre con un computer, gli altri con un tablet, tutti strumenti di lavoro e di studio.

Nella cabina di regia del progetto, oltre al Dirigente generale Ignazio Tozzo ci sono **Leonardo Ditta, Antonio Leonardi, Antonio Maestri, Paolo Conte ed Elisabetta Gerbino**. Fondamentale la collaborazione serrata con l'ufficio Scolastico Regionale rappresentato da **Marco Anello** e dai tre referenti per il progetto **Bernando Moschella, Federico Passaro e Francesco Paolo Triscari**.

La giornata conclusiva si è svolta al teatro **Politeama** di Palermo dove sono giunti, fra l'altro, anche 500 ragazzi e professori provenienti dalle scuole di tutta la Sicilia.

L'INTERVISTA. Parla Eliana Liotta, autrice di un libro che mette in pratica i consigli dell'opera precedente, già tradotta in otto lingue. Oggi la presentazione a Palermo

Vademecum per battere il cancro a tavola

Le ricette «smartfood» garantiscono un'alimentazione salutare, senza rinunciare ai prodotti della tradizione siciliana

«Ci sono piatti per onnivori o per vegani, regionali e internazionali», dice la giornalista, che ha scritto «Le ricette Smartfood» (Rizzoli) assieme alla nutrizionista Lucilla Titta.

Antonella Filippi

In fondo ai tegami casalinghi in cui buttiamo ogni giorno quantità, forse esagerate, di grassi, di carne, di zucchero, alla caccia di sapori e piaceri sempre più sfacciatati o raffinati, rimettiamo una buona possibilità di predisporci a numerose patologie, da quelle cardiovascolari a quelle metaboliche e, soprattutto, ai tumori. Nel frattempo i cibi vagano nei nostri intestini lottando tra di loro con battaglie tra succhi acidi, ptialina e pepsina e altri umori, che ci lasciano poi, gonfi, assonnati e fragili. In soccorso ecco arrivare negli scaffali delle librerie il ricettario intelligente, il primo libro di cucina salutare con 100 idee a base di cibi intelligenti e con un marchio scientifico, quello dell'Istituto europeo di Oncologia (Ieo): «Le ricette Smartfood» (Rizzoli ed.), scritto dalla giornalista Eliana Liotta con la nutrizionista dello Ieo Lucilla Titta, verrà presentato oggi al San Lorenzo Mercato di Palermo (ore 18). Il volume mette in pratica i consigli forniti nel best seller della stessa autrice «La Dieta Smartfood», 100 mila copie vendute, già tradotto in otto lingue. Piace, dunque, la scienza che trasloca in cucina e in cui vince l'autogestione: avuti gli strumenti, spetta al singolo decidere quando, quanto e che cosa mangiare. Un caso editoriale ma anche sociologico: «Direi di sì», commenta Eliana Liotta. «La cultura "smartfood" si propone come bussola per distinguere tra bene, meno bene e male a tavola, sulla base delle informazioni scientifiche a disposizione. In giro per l'Italia, con grande sorpresa, ho trovato un folto pubblico maschile di giovani uomini, tra i 16 e i 50 anni, molto interessati ai temi della cucina e dell'alimentazione, quella buona. La gente ha capito che la salute dipende anche da quello che mangiamo, non si può intervenire sul destino ma di sicuro sull'alimentazione, sugli stili di vita».

«Smartfood è consapevolezza, non ideologia. Non detta leggi ed è

per sempre. Come i diamanti...

«Chi si aspetta le tabelle con le calorie, i grammi di pasta e i divieti assoluti dei regimi usa e getta ha sbagliato lettura. Le ricette "smartfood" racchiudono gioielli della tradizione italiana, come gli spaghetti con la vera salsa di pomodoro, il risotto con gli asparagi o l'orata all'acqua pazza, ma anche prestiti dalla cultura gastronomica di altri Paesi, a cominciare dalla curcuma, ingrediente tipico della cucina asiatica. Piatti per onnivori o per vegani, regionali e internazionali».

«Ricordati che non si ingrassa tra Natale e Capodanno ma tra Capodanno e Natale», recita un antico proverbio cinese. Ma qui siamo in Sicilia: proponiamo un cenone smart d'ispirazione siciliana, dove smart e siciliano non siano ossimori...

«Mai piatti tristi e sciapi, ogni portata deve essere un trionfo di sapori. Per antipasto capesante gratinate con granella di pistacchi di Bronte e scorza di limone, servite con insalata agrodolce a base di finocchi, cipolle e arance rosse dell'Etna. In alternativa, paté di capperi o melanzane con crostini integrali o crudi. Come primo sformatini di cous cous di semola di grano duro o integrale, con capperi, pomodori secchi e freschi ed emulsione di olive. Veniamo al secondo: polpettine di sarde, ottime per l'omega 3 che contengono, al sugo e cotte in tegame, e calamari ripieni con pangrattato integrale e contorno di lattuga. C'è anche il dessert: piccole gelatine di tè verde con fiori e frutta».



Eliana Liotta, giornalista autrice del libro «Le ricette smartfood»

«E a Capodanno no ai piatti tristi. Meglio sformati di cous cous e polpette di sarde

«Un menu ad alta gradazione di «longevity smartfood», cibi che imbavagliano i geni che ci fanno invecchiare e attivano quelli che allungano la vita, e di «protective smartfood», prodotti furbi e brillanti che difendono dai malanni e salvano la linea.

«Certo, la comunità scientifica di Umberto Veronesi riconosce tra i siciliani "longevity" le arance rosse, i cachi, le ciliegie, i capperi, il cioccolato nero di Modica, le cipolle di Giarratana, e ancora fragole, lattuga, melanzane, mele dell'Etna, prugne nere, peperoncino e uva mentre tra i "protective" mette basilico, menta e origano, mandorle di Avola, pistacchi di Bronte, pomodori, olio extravergine di oliva come il Nocellara del Belice, semi di zucca e di girasole, legumi, cereali integrali, aglio».

«Niente di punitivo, è vero, ma vuole mettere una fetta di cassata, di panettone o pandoro? Se la voglia dovesse essere incontenibile, è d'aiuto Paracelso, sostenitore della teoria che «è la dose che fa il

veleno?»

«Il cibo è un piacere, è da stupidi privarsene, si perdono pezzi di vita. Bisogna mangiare poco di tutto, ridurre le porzioni, non strafogarsi. Va bene anche un assaggio di cassata, di panettone o di pandoro, seguito però da un giorno ipocalorico con una grigliata di verdure e al massimo un cucchiaino d'olio, che placa la sensazione di fame, un grande piatto di lattuga, radicchio, cavolo rosso, e niente pane, pasta e legumi per mettere a riposo l'organismo».

«Mangiare la pizza fa bene?»

«La pizza è un pezzo d'Italia, come la Torre di Pisa, un pezzo della nostra cultura e non fa male. Anzi, se realizzata con farina integrale - quando fu inventata, nell'Ottocento, la farina bianca non esisteva - è un piatto "smartfood". Con gli ingredienti giusti una pizza, anche una volta alla settimana, può sostituire un pasto classico. Con qualche suggerimento: al posto del lievito di birra meglio il lievito madre, che permette una lievitazione lenta. Il trucco è affiancarla a un piatto di verdure, in modo da introdurre fibre in grado di rallentare l'assorbimento del glucosio».

«Comandamenti «smartfood», ovvero la composizione del pasto intelligente...»

«Mangiare è irrinunciabile, seguire una dieta salutare è una scelta. Almeno tre quarti del pranzo o della cena dovrebbe provenire dal mondo vegetale. Frutta e, soprattutto, verdura occupano la metà del pranzo e della cena smart, i cereali un quarto, un altro quarto è delle proteine con un posto d'onore per i legumi. Tutto condito con olio, erbe aromatiche e spezie. Il pasto smart può essere al 100% vegetale - legumi e cereali insieme forniscono tutte le proteine che occorrono e non hanno grassi - oppure può prevedere una porzione di pesce tre volte a settimana, uova (due volte), formaggi, meglio se magri (un paio di volte) o carne, preferibilmente bianca. La frutta fresca è il dessert della natura: fragole, pesche o pere vanno considerate la parte dolce dell'alimentazione, per fare il pieno di nutrienti, appagare il gusto e tenere a freno la voglia di alimenti con aggiunta di zuccheri». (ANP)

MEDICINA. Uno studio rivela gli errori commessi di fronte a una patologia che colpisce 6 milioni di persone

Intestino irritabile, in Italia la cura è «fai da te»

ROMA

«Dolore, costipazione, stipsi: circa 6 milioni di italiani soffrono di intestino irritabile, un terzo dei quali, ovvero 2 milioni, presenta una forma grave. Ma nella maggior parte dei casi arrivano tardi alla diagnosi e solo dopo essersi affidati a cure «fai da te». Ad accendere i riflettori su questo problema, l'indagine «La sindrome del colon irritabile. Una

patologia a rilevanza sociale», condotta dal Censis e presentata ieri presso la sala Nassiriya del Senato.

«Di questa malattia, di fatto, trascurata dal Servizio Sanitario Nazionale - commenta Giorgio de Rita, segretario Censis - si parla poco, è sottodiagnosticata e si hanno poche valutazioni. La prima cosa che emerge è la diffusione del fai da te o la tendenza ad aspettare per cu-

arsi». Lo studio è stato realizzato attraverso interviste qualitative a pazienti, uomini e donne, diagnosticati e in cura presso centri specializzati distribuiti tra nord, centro e sud Italia. Ne emerge che circa la metà ha cercato autonomamente informazioni, spesso in rete. L'esordio della patologia avviene in genere in giovane età, ma ci si mette anni per arrivare a una diagnosi e

spesso nel corso di questo periodo si fa ricorso a esami invasivi come la colonscopia. Quanto ai trattamenti, soprattutto in fase di autogestione della malattia, l'intervento più tipico è sull'alimentazione affiancato spesso all'uso di prodotti naturali. Spesso il paziente si abita a convivere con i sintomi ma la malattia esercita un impatto importante sulla vita quotidiana.

DECINE DI INIZIATIVE. In campo artisti, artigiani, negozianti, club service e persino la Protezione civile: tutti uniti dallo scopo di raccogliere soldi per scopi benefici

Arriva Natale, inizia la gara della solidarietà

● I panettoni di Fiasconaro contenuti in scatole dipinte da Maurilio Catalano per aiutare l'Oncoematologia pediatrica

I volontari dell'Aslti oggi (dalle 9 alle 19) saranno impegnati in via Libertà, angolo via Mazzini, per offrire presepe di cioccolata, quest'anno contenuti in una scatola di latta dipinta da Nino Parrucca.

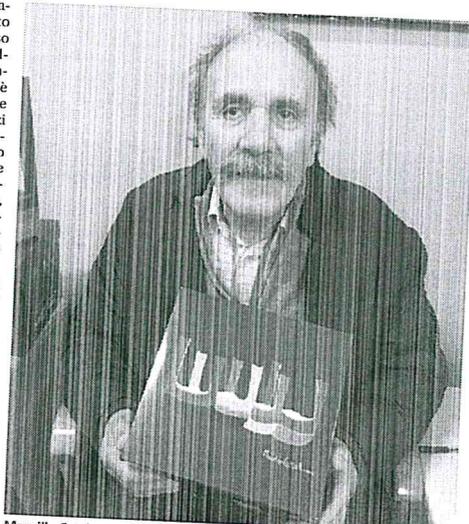
Simonetta Trovato

●●● Un panettone griffato per aiutare i bambini, ma anche un presepe di cioccolata o una bella grafica. Sotto Natale si moltiplicano le campagne di solidarietà e raccolta fondi e molte di queste sono pensate in sostegno ad associazioni che si occupano dei più piccoli e indifesi.

In aiuto al reparto di Oncoematologia pediatrica del Civico si muovono sia l'associazione Siciliana immunodeficienze primitive (Spia) che l'Associazione siciliana per la lotta alle leucemie infantili e i tumori dell'infanzia (Aslti) con iniziative simili ma complementari: la Spia ha infatti coinvolto sia l'artista Maurilio Catalano che l'azienda Fiasconaro. L'uno ha abbellito le scatole, di latta e di cartone, con il suo mansionario di barcche e pesci dai colori vivissimi,

l'altra ci ha messo dentro i suoi panettoni. Che vanno a ruba, visto che si tenterà di bissare il successo dello scorso anno e venderne almeno 10.000. Secondo il presidente della Spia, Patrizia d'Italia, «è molto importante il sostegno che danno una trentina di negozi che propongono la vendita dei panettoni». I fondi raccolti andranno a iniziative per i bambini malati e i loro familiari, dalla casa di accoglienza all'assistenza psicologica, clownterapia, regali e festeggiamenti, compleanni per i bimbi ricoverati, cinema gratuito e tanto altro.

Sulla stessa linea si muovono anche i volontari dell'Aslti, che oggi (dalle 9 alle 19) saranno impegnati in via Libertà, angolo via Mazzini, per offrire presepe di cioccolata, quest'anno contenuti in una scatola di latta dipinta da Nino Parrucca. Che a sua volta ha organizzato una raccolta di doni per i bambini più poveri presso «Portici d'Arte», la fiera dell'artigianato creativo che lui stesso ha organizzato tra piazzale Umgheria e via Mariano Stabile. Nel giorno della Befana i regali saranno poi offerti ai bambini di famiglie con



Maurilio Catalano mostra la confezione del panettone che ha dipinto

disagio economico, davanti al presepe e alla Casa di Babbo Natale.

E questo week end si potrà anche acquistare una stella di Natale aiutando l'Ail, l'Associazione italiana contro le leucemie, i linfomi e il mieloma. Saranno 500 i volontari siciliani, che distribuiranno oltre 800 mila stelle, con un contri-

**DALL'ASTLI, ALL'AIL
ALLA SPIA, MOLTE LE
ASSOCIAZIONI IN
PRIMA LINEA**

buto di 12 euro. A Palermo stand dalle 9 alle 20, nelle vie Magliocco, Notarbartolo, Calatafimi, Straburgo, Leonardo da Vinci e nelle piazze Croci, Unità d'Italia, Verdi, al centro Poseidon e al Mercato Sanlorenzo.

In sostegno dei terremotati si muove invece la Protezione Civile che ha allestito un presepe dentro a una grande tenda montata all'interno della Chiesa di Sant'Ignazio Martire all'Olivella dei Padri Filip-

pini. La natività, realizzata dai volontari con i chierici e i giovani dell'Oratorio secolare di S. Filippo Neri, sarà inaugurata oggi 19,30, alla presenza del prefetto Antonella De Miro; del presidente del Consiglio comunale, Totò Orlando; di Ottavio Zacco vicepresidente della Prima circoscrizione, dei dirigenti della Protezione civile regionale; dei presidenti delle altre Circoscrizioni. Dopo la cerimonia, i vigili del fuoco deporranno i loro elmetti in ricordo del loro intervento nei luoghi del «cratere», mentre i rappresentanti delle associazioni sistemeranno i loro riconoscimenti in ricordo dell'assistenza fornita alle popolazioni colpite.

Ma in tutto il periodo natalizio saranno tantissime le iniziative che si svolgeranno, coinvolti i club service - Rotary, Lions, Soproptimist -, parrocchie e centri ascolto. Un mese intero per raccogliere fondi, che si chiuderà l'8 gennaio con l'asta di beneficenza organizzata dalla Mondello Italo Belga in collaborazione con l'Inner Wheel: anche in questo caso, i fondi andranno ai bambini.

(SIT)

13 dic
2016

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

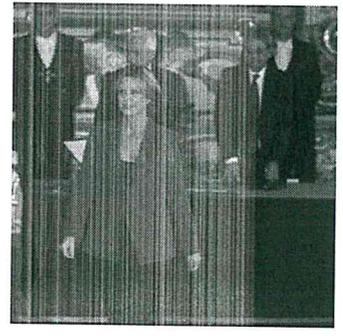
TWITTER | 🐦

DAL GOVERNO

Lorenzin: un onore servire il Paese, i numeri ci sono e dobbiamo guardare alle cose da fare

«È sempre un onore servire il mio Paese. In questa fase d'emergenza bisogna ascoltare ancora di più i cittadini più deboli e in difficoltà». Lo ha scritto nella serata di ieri su Twitter la ministra della Salute, Beatrice Lorenzin, confermata alla guida del dicastero nel nuovo Governo Gentiloni.

Dopo il giuramento al Quirinale, a proposito dell'atteggiamento di Ala rispetto alla nascita dell'Esecutivo, Lorenzin ha poi dichiarato: «I numeri della maggioranza ci sono. Noi abbiamo assunto un lavoro, anche in base alle consultazioni che sono state fatte, ma ritengo che i numeri ci sono e dobbiamo guardare alle cose da fare».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Celgene Corporation, il Dana-Farber Cancer Institute e la University of Arkansas for Medical Sciences hanno dato vita al Myeloma Genome Project. Il progetto creerà il più grande set di dati di profiling molecolare per pazienti con mieloma multiplo da cui nasceranno test che potrebbero migliorare la diagnosi, la prognosi e i nuovi trattamenti

Summit, New Jersey (Stati Uniti), 13 dicembre 2016 – Celgene Corporation, il Dana-Farber Cancer Institute e la University of Arkansas for Medical Sciences hanno annunciato la creazione del *Myeloma Genome Project*, una collaborazione che si prefigge di generare il più ampio set di dati genomici e clinici di alta qualità allo scopo di identificare, nell'ambito del mieloma multiplo, segmenti di malattia molecolare distinti.

Il fine dell'iniziativa è sviluppare test clinicamente rilevanti. I dettagli del progetto e l'iniziale caratterizzazione, così come le analisi preliminari per i pazienti con mieloma multiplo di nuova diagnosi, sono stati presentati dal dott. Brian Walker della University of Arkansas for Medical Sciences in occasione del 58° convegno annuale dell'American Society of Hematology tenutosi a San Diego, California (USA).

“Il Myeloma Genome Project è un'iniziativa davvero interessante che potrebbe cambiare il nostro modo di gestire i pazienti con mieloma”, ha affermato il dottor Gareth Morgan, che dirige il Myeloma Institute presso la University of Arkansas for Medical Sciences.

Le attuali tecnologie hanno scoperto cinque principali gruppi di traslocazioni nei pazienti affetti da mieloma e queste alterazioni hanno dimostrato di produrre effetti diversi sulla prognosi. Il *Myeloma Genome Project* si concentra anche su gruppi di mutazioni e traslocazioni minori spesso descritte in modo insufficiente a causa del numero esiguo di campioni in set di dati limitati. Il gruppo ha costituito un insieme di 2161 pazienti per i quali erano disponibili il sequenziamento dell'intero esoma (Whole Exome Sequencing; n=1436), il sequenziamento dell'intero genoma (Whole Genomic Sequencing; n=708), il sequenziamento mirato di pannelli di geni (n=993) e i dati di espressione provenienti dal sequenziamento dell'RNA e dagli *array* di espressione genica (n=1497). I dati sono stati raccolti dallo studio Myeloma XI (Regno Unito), dall'Intergrupe Francophone du Myeloma/Dana-Farber Cancer Institute, dal Myeloma Institute presso la University of Arkansas for Medical Sciences e dalla Multiple Myeloma Research Foundation.

“Comprendere i diversi sottogruppi del mieloma multiplo che presentano una patogenesi e un comportamento clinico distinti è cruciale quando si cerca di sviluppare nuove terapie, in particolare quando si prende in considerazione un approccio mirato – ha affermato il dott. Rob Hershberg, M.D. Ph.D., Executive Vice President e Chief Scientific Officer di Celgene – Da questa collaborazione ci attendiamo risultati utili per la ricerca e per i pazienti”.

“Aprire la strada verso lo sviluppo di terapie ‘targeted’ e personalizzate per migliorare gli outcome nel trattamento del mieloma, è la finalità del Myeloma Genome Project”, ha spiegato il dott. Nikhil Munshi, Direttore della Divisione Basic and Correlative Science presso il Jerome Lipper Multiple Myeloma Center del Dana-Farber Cancer Institute.

Nell'ambito del *Myeloma Genome Project* si è iniziato ad integrare ampi e diversificati set di dati genomici e si stanno identificando i dati genetici potenzialmente in grado di fornire informazioni sui bersagli clinici per la terapia. Mentre le analisi sono tutt'ora in corso, gli attuali sforzi dimostrano chiaramente la fattibilità di questi approcci; i membri promotori dell'iniziativa prevedono di espandere la collaborazione per includere centri di ricerca e istituzioni e presentare gli aggiornamenti sul progetto a convegni medici e scientifici oltre che su pubblicazioni su riviste *peer-reviewed*.

fonte: ufficio stampa